

## Vino rosoliato ".

Giugno 1961. Tempi duri per i lavori di campagna specialmente per gli appartenenti al ceto della piccola proprietà contadina.

Talvolta qualche isolata giornata di lavoro prestata a conto terzi ti faceva possedere qualche lira in tasca ma per l'intera famiglia, se non si aveva uno dei componenti disposto ad impegnarsi a conto terzi nei lavori di mietitura e trebbiatura del grano, bisognava aspettare sino alla vendemmia o alla coglitura delle olive per avere qualche lieve disponibilità finanziaria.

Anche nella attività di partito la routine era la stessa : riunione dell'attivo sezionale oppure preconsiglio.

Terminata qualcuna di queste riunioni si lasciava la sezione comunista assieme ed in gruppo, si passeggiava lungo il Corso senza avere il timore di fare dei cattivi incontri perchè a quei tempi era un'abitudine passeggiare per il Corso fino a notte inoltrata e le auto in circolazione erano pochissime.

Spesso il gruppo uscito dalla sezione entrava nel Bar situato ad uno degli angoli dei " Quattro Cantoni " e si ordinavano aperitivi, caffè e bichhierini di cognac.

Io preferivo sempre un bicchiere di acqua minerale e non perchè fossi astemio o allergico al caffè. Preferivo l'acqua minerale perchè il mio istinto mi suggeriva che qualcosa di strano c'era in quelle consumazioni avendo notato più di una volta che quello del gruppo che aveva invitato gli altri a servirsi delle ordinazioni quando tirava fuori la banconota per pagare il conto riceveva una ingente quantità di monete in resto che, secondo me, valevano di più della banconota sborsata.

La cosa durò fino a quando chiesi al barista dei Quattro Cantoni come stavano le cose ed egli mi raccontò per filo e per segno che la cuccagna durava da parecchio tempo e che le monete che dava di resto valevano quanto l'importo della consumazione avvenuta a scrocco. Per carità, aggiunse dopo, non mi palesare perchè esercito una attività commerciale e se mi metto contro di loro essi sono in grado di farmi ritirare la licenza, ed ebbe la mia promessa.

L'esponente più in vista del gruppo mi rimproverava il fatto che io mi accontentavo dell'acqua minerale dicendomi " Quando verrà il tuo turno di offrirci qualche consumazione al Bar non sarà di acqua minerale.

Confidai confidenzialmente la faccenda al barista Giorgio Saracino, iscritto alla nostra sezione, che mi disse " Ma me queste porcherie non le fanno ma pretendono sempre un forte contributo per la festa de L'Unità o del Primo Maggio.

Gli chiesi se aveva qualche bottiglia vuota di un liquore sconosciuto ai più ed egli la trovò e me la diede.

A casa avevamo in cantina una botte di vino rosso proveniente da uva Montepulciano e da ritagli di Toccanese. Ne riempii la bottiglia traendolo dalla botte con la provetta e ci feci versare dentro ~~un~~ contenuto di una di quelle bottigliette che mia Madre usava nel preparare il " rosolio " casareccio e la consegnai a Giorgio, che ci mise un sigillo gommato sul tappo.

La sera successiva, dopo la solita riunione, si uscì in gruppo e proposi allora di recarci al Bar del compagno Saracino a ordinare una consumazione offerta da me e ci recammo e gli chiesi una bottiglia contenente un liquore raro anche se costosa.

Giorgio stappò quella bottiglia e ne versò il contenuto in una diecina di bicchieri da Vermout che i compagni tracannarono trovandolo di gusto e congratolandosi con me. Pagai quella bottiglia 2.500 lire, l'equivalente di due giornate di lavoro, che poi mi restituì. Non so se quei compagni abbiano cantato mentalmente " Per sempre sia lodato quel fesso che ha pagato " ma io e Giorgio, congratolandoci a vicenda per la riuscita dello scherzo a loro fatto, eravamo sicuri di averli fatti fessi.